

# Vacca, l'apertura ai cattolici divide i laici del centrosinistra

**Educazione comune** Zanda: ragionevole. Nencini: troppo limitativa

ROMA — Divide i laici del centrosinistra la proposta di Giuseppe Vacca lanciata ieri attraverso le colonne dell'*Avvenire*. L'ex esponente del Pci, attualmente presidente della Fondazione Istituto Antonio Gramsci, in un'intervista rilasciata al giornale della Conferenza episcopale ha chiesto che «tutti insieme», laici e cattolici, «si prenda in mano la questione educativa». L'idea è di creare un «fronte comune», un'alleanza che passi attraverso il concetto «dell'allargamento della ragione» laica per combattere «l'emergenza educativa» di cui il presidente Giorgio Napolitano ha parlato due giorni fa con Papa Benedetto XVI nell'incontro al Quirinale. «Trovo molto rilevante — ha dichiarato Giuseppe Vacca — che il presidente faccia sua questa espressione che la Chiesa usa da tempo. Emergenza educativa che non significa crisi della scuola, ma è qualcosa di più ampio, giacché gli agenti educanti non sono più solo quelli tradizionali, e la questione educazione oggi non può prescindere dall'influenza straordinaria dei media».

La posizione di Giuseppe Vacca ha suscitato reazioni contrapposte. «Premesso che non conosco a fondo la posizione del professore su questa tematica, considero l'appello a fare fronte comune assolutamente ragionevole — afferma Luigi Zanda, senatore del Pd di area laica —, questo però a patto che si intenda il fronte comune come impegno a risolvere i problemi sul

metodo del confronto e delle possibili convergenze. Non ci vedo nulla di male».

Di tutt'altro avviso invece è Riccardo Nencini: «C'è una differenza fondamentale fra laici e cattolici — ha commentato il segretario del Partito socialista —. Il laico è chi ha un atteggiamento critico e non

dogmatico nella pratica. Il cattolico invece ha un atteggiamento dogmatico. Se ci può essere un punto di vista coralmente condiviso, ben venga, ma non per la sottomissione ai valori cattolici. Se penso all'educazione scolastica, il riferimento Costituzionale non prevede insegnamenti dogmatici. E in generale etica e vita pubblica devono essere svincolati dal dogmatismo religioso, lasciando piena libertà ai laici».

Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione ma anche credente (valdese), è contrario alla contaminazione Stato-Religione. «Il problema è secondo me complesso — ha affermato l'ex ministro —, perché l'emergenza educativa andrebbe prima di tutto inquadrata diversamente e riguardata tutta la società, a cominciare dai valori che vengono trasmessi da esponenti di un partito di governo come la Lega. Penso a Borghesio che organizza raduni anti-islamici, facendo passare ai giovani messaggi di tipo razzista. Prima di fare un fronte comune, serve un senso di responsabilità maggiore da parte di tutti». Secondo Paolo Ferrero, «sono comunque condivisibili alcune posizioni della Chiesa, su immigrazione e solidarietà sociale, ma non possiamo dimenticare le chiusure sulle libertà religiose e sulle questioni etiche. Per questo trovo difficili le convergenze sui temi dell'educazione».

**Paolo Foschi**

## L'intervista

### Vacca: fronte comune per l'e



### L'articolo su «Avvenire»

Nell'intervista al quotidiano della Conferenza Episcopale italiana, il presidente della Fondazione Gramsci Giuseppe Vacca, ex esponente del Partito comunista, auspica che laici e cattolici affrontino «tutti insieme» quell'«emergenza educativa» di cui ha parlato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, accogliendo un'espressione «che la Chiesa usa da tempo»